

**AVIS ROCCHETTA TANARO • CERRO
Bùtèja d'al fré • BEPPE BO
CANTINE BRAIDA
CANTINE MARCHESI INCISA DELLA ROCCHETTA
COMUNE DI ROCCHETTA TANARO
EURO SPIN
FERRARIS CARLA • FIORI NEL MONDO
FRANCESCO FIRINO AZIENDA VINICOLA
HOTEL "FATTORIA ROCETA"
TRATTORIA "I BOLOGNA"
'L POST DAL VIN
MACELLERIA BORIO LORENZO • DELFINA
MARIO FONGO • LINGUE DI SUOCERA
MOSTARDIFICIO "PAOLA E PAOLO FROLA"
ONORANZE FUNEBRI PALMA ROBERTO
PIN BOLOGNA • VINI
PISTAL RACING
PRO LOCO ROCCHETTA TANARO
RATTI TOURS
ROMOLO • SILVANA
SEVEN SERVICES DI GAMBINO**



**FOTO "VITTORIO GAFFODIO"
MOGLIOTTI GIUSEPPE
MONDOGRAF®**

*Per questa
pubblicazione
si Ringrazia*



A portrait of Cardinal Angelo Sodano, an elderly man with white hair, wearing a white cassock and a white zucchetto. He is looking directly at the camera with a neutral expression. The portrait is framed by a white outline that resembles the shape of a mitre.

IL CARDINALE ANGELO SODANO

*Segretario di Stato di Sua Santità
Giovanni Paolo P. P. II*

Consacra
La Chiesa Parrocchiale S.S. Nicolao e Stefano

1° GIUGNO 2003 - ore 10,30

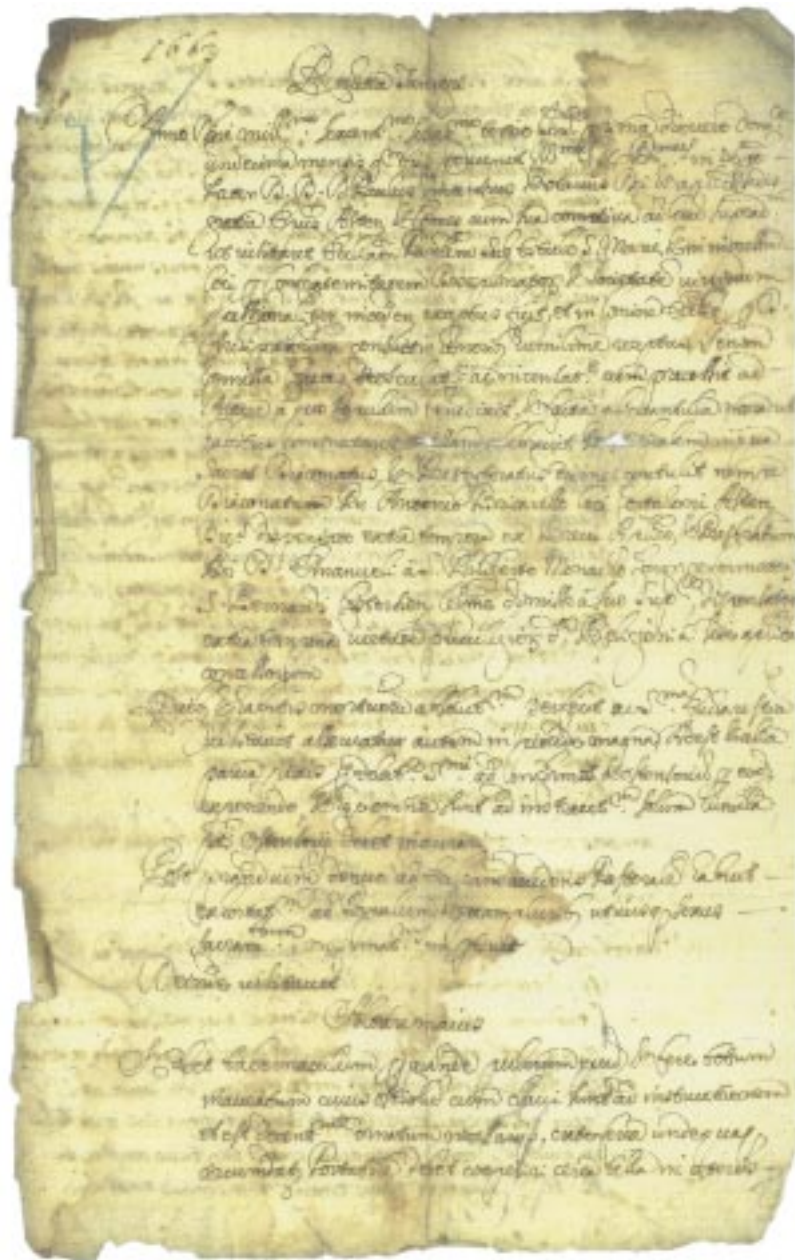
Rocchetta Tanaro

Numero Unico del Bollettino Parrocchiale

1663 - Rocchetta Tanaro

Nell'anno mille seicento
sessanta tre,
indizione prima... del mese
di Novembre, l'III. mo e
Rev. mo in Dio Padre D. D. B.
Paolo Vincenzo Rotario,
per grazia di Dio e
della Sede Apostolica
Vescovo di Asti e Conte,
con il suo seguito giunse
al luogo sopra detto per
visitare la Chiesa Parrocchiale
sotto il titolo di
Santa Maria (Assunta).
Entrato in questo luogo
fu accolto presso la Confraternita
dei Disciplinati e, con la Compagnia
delle Vergini (Figlie di Maria),
camminando processionalmente,
giunto alla soglia della Chiesa Parrocchiale,
fu ricevuto dall'Arciprete con i soliti onori,
umilissimamente; Egli (il Vescovo) infatti bacia e incensa
la croce e giunto all'altare benedisse il popolo.
Fatta una breve sosta per cambiare (habitus) i paramenti,
celebrò la Messa Pontificale, durante la quale conferì i
Sacri Ordini del Diaconato e del Presbiterato, e precisamente:
il Diaconato al Rev. Antonio Bricarello del luogo di
Cortiglione della Diocesi di Asti, dispensato "extra tempora
Brevi Apostolico", e il Presbiterato (sacerdozio) al Rev.
D. Emanueli di Filiberto, monaco della Congregazione di
S. Bernardo cistercense, legittimamente dimesso dal suo
Superiore, dispensato "extra tempora" in virtù dei privilegi
concessi a detti religiosi dalla sede Apostolica. Assolti
questi compiti, impartì l'assoluzione ai Defunti, distribuì
l'Eucarestia, osservando anche che c'è una pisside grande
per la distribuzione ed una piccola per portare il SS. agli
infermi e l'ostensorio per l'esposizione, e tutti sono secondo
le regole; solo la canula (appoggio per l'ostia grande)
di detto ostensorio deve essere reindorata. Dopo pranzo,
ritornando di nuovo in Chiesa tenne il Pastorale, esortò il
numerioso popolo di entrambi i sessi ed impartì il
Sacramento della Cresima.
L'Altare Maggiore ha un tabernacolo molto bello che è
quasi tutto indorato, la cui porticina con la chiave sono in
regola ed è molto ben ornato del necessario, è circondato
da tendina (canapeo) serica; la pietra sacra (portatile)
deve essere coperta da tela cerata...

Traduzione di Stefano Icardi



Verbale autografo della visita pastorale del Vescovo di Asti Mons. Vincenzo Rotario - Novembre 1663

**Al Reverendo Signore
Sac. Giuseppe Bologna
Arciprete
Parrocchia dei SS. Nicolao e Stefano,
Rocchetta Tanaro (Asti)**

**Nella fausta circostanza dell'inaugurazione dei
lavori di restauro della Chiesa parrocchiale dei
SS. Nicolao e Stefano in Rocchetta Tanaro,
volentieri esprimo vivo il mio compiacimento e
plauso al benemerito Arciprete,**

**Sac. Giuseppe Bologna, alle Autorità civili
ed all'intera comunità parrocchiale.**

**Lieto che il Card. Angelo Sodano, mio Segretario di
Stato, si proponga di partecipare alla solenne
cerimonia inaugurale, per suo tramite invio a tutti
coloro che saranno presenti alla solenne e festosa
celebrazione una speciale Benedizione Apostolica,
estensibile ai benefattori ed a coloro che hanno
prestato la loro qualificata opera per la rinascita
dell'insigne Tempio, tanto caro a tutta la comunità
rocchettese.**

**Dal Vaticano, 22 febbraio 2003
Festa della Cattedra di S. Pietro**

Giovanni Paolo P.P. II



Sua Santità
Giovanni Paolo P. P. II

La storica chiesa parrocchiale di Rocchetta Tanaro ritorna al primitivo splendore: è una data importante nella vita religiosa del paese.

E' un momento caratteristico della sua storia.

Mio zio, il compianto Arciprete Don Pietro Sodano, per cinquant'anni zelante Pastore di questa cara comunità, aveva restaurato con tanti sacrifici il bel tempio dedicato ai Santi Nicolao e Stefano. Passarono poi gli anni, sorsero nuovi problemi e, recentemente, le ferite del terremoto hanno reso urgente un intervento radicale.

Oggi abbiamo la gioia di rivedere in tutta la sua bellezza la nostra splendida chiesa. E' un luogo sacro, in cui hanno pregato generazioni di Rocchettesi, qui convenuti nelle ore liete e tristi della vita, per rinnovare la loro fede ed attingere motivi di speranza nel loro cammino.

E' una chiesa alla quale anch'io sovente sono accorso per inginocchiarmi davanti all'altare del Signore. Dall'alto del grande dipinto dell'abside mi sorrideva la dolce figura di Maria Santissima, rappresentata come Assunta in cielo fra un coro osannante di Angeli. Ogni altare, ogni quadro, ogni oggetto sacro di questa chiesa mi è sempre stato richiamo alle grandi meraviglie della nostra storia religiosa. Ricordo ancora con commozione il momento nel quale mio zio Don Pietro, negli anni tristi della seconda guerra mondiale, restaurò l'altare della Madonna, collocandovi al lato quella scritta latina, che in sintesi diceva tutta la fede mariana della nostra gente: *"Filiorum pietas - Providae Matri"*, la pietà dei figli alla loro provvida Madre!

Non mi resta, quindi, che unirmi anch' io alla gioia della parrocchia di Rocchetta Tanaro, che vede rinnovata la sua artistica chiesa e può nuovamente ritrovarsi sotto le sue volte a cantare le lodi del Signore e rinsaldare, poi, quei vincoli di fraternità che esistono fra i figli dello stesso Padre che sta nei cieli.

A tutti giunga il mio cordiale saluto e la mia benedizione!

Dal Vaticano, 22 febbraio 2003 • Festa della Cattedra di San Pietro



IL CUORE DI ROCCHETTA

*Messaggio del
Card. Angelo Sodano
Segretario di Stato*



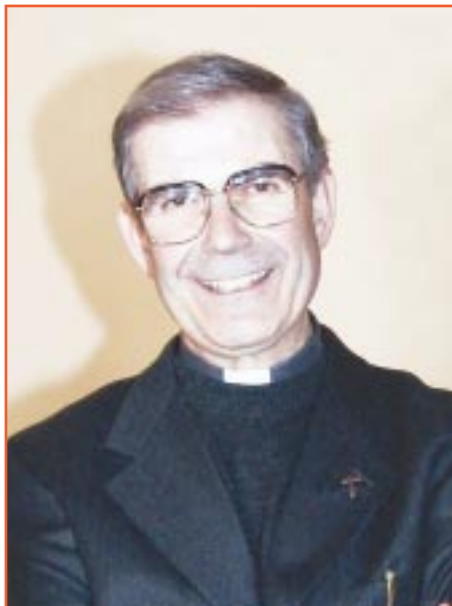
**PROTAGONISTI DI
FEDE E DI OPERE.**

Sua Santità
Giovanni Paolo P. P. II
Card. Angelo Sodano
il cuore a Rocchetta

Don Pietro Sodano
Parroco 1934 - 1984

Mons. Francesco Ravinale
Pastore della Diocesi

Don Giuseppe Bologna
Parroco dal 1984



A Rocchetta negli anni scorsi il Tanaro ed il terremoto hanno provocato paura e preoccupazioni, danni e disagi, con strascichi prolungati e tutt'altro che lievi.

La chiesa parrocchiale, così a lungo inagibile, era diventata un po' il simbolo dei travagli di tutto il paese.

Ma, specularmente, l'impegno di restauro può essere visto come l'emblema della forza dei Rocchettesi di risalire la corrente e di testimoniare la propria speranza e la propria tenacia.

In questa prospettiva l'inaugurazione della chiesa restaurata diventa il momento culmine di un cammino di risalita, che ci troviamo a vivere insieme nella gioia e con solennità adeguata.

Il prossimo 1° giugno il Cardinale Sodano interverrà a sottolineare con la sua autorevole presenza tutta l'importanza di un avvenimento destinato ad entrare nella storia del paese.

Il suo ruolo di segretario di Stato di Sua Santità Giovanni Paolo II ci aiuterà ad esplicitare l'aspetto ecclesiale di una vicenda vissuta a Rocchetta, ma inserita nella comunità diocesana di Asti e prima ancora nella Chiesa universale.

Il motivo del particolare legame del Cardinale Angelo con questa comunità è la parentela con quella grande figura di parroco che fu lo zio, don Pietro Sodano, per lunghi anni artefice di un'azione pastorale zelante ed efficace.

E' sempre importante ricordare coloro che hanno segnato positivamente la vita dei nostri paesi e altrettanto prezioso sarebbe renderci conto che le nostre popolazioni continuano ad avere bisogno di presenze così significative.

Il rito che verrà a suggellare questi sentimenti e queste circostanze sarà la consacrazione dell'altare, che ci condurrà a riconoscere in Gesù Cristo la salda roccia su cui poggia la nostra esistenza e su cui si alimenta la nostra speranza.

Intorno a Lui ci lasceremo riunire come una grande famiglia, che vive il suo cammino di speranza e nell'ascolto si lascia guidare sulle strade che il Signore non manca di indicare con lucida chiarezza.



*Messaggio di
Mons. Francesco
Ravinale
Vescovo di Asti*

A PIÙ VOCI

*Messaggio del
Rev. Don Giuseppe Bologna
Parroco di Rocchetta Tanaro*



Ari Rocchettesi e Amici,
esce questo numero speciale del bollettino per il grande avvenimento della consacrazione della chiesa parrocchiale, dopo i lunghi lavori di ricostruzione e restauro.

Sono pagine che parlano di un avvenimento, che sarà ricordato nella storia di Rocchetta.

In molti scriviamo della gioia di vedere la nostra chiesa riaperta al culto, dopo gli anni di inagibilità per il terremoto del 21 agosto 2000. Sono voci che, oltre presentare i lavori eseguiti, dicono del significato della chiesa nella vita di una comunità.

La chiesa tempio dove abita Dio, dove si riunisce il popolo santo di Dio, dove si celebrano gli avvenimenti lieti e tristi, dove un popolo canta le lodi del Signore e celebra l'Eucaristia.

Riaprendo e consacrando la chiesa facciamo festa, perchè amiamo questo edificio antico, che ha visto il succedersi di tanti fatti di vita della comunità rocchettese lungo i secoli.

Vogliamo contemplare la chiesa come segno della presenza di Dio, come "luogo" frequentato da tutti noi per diventare la Chiesa di "pietre vive".

Sia ringraziato Dio che, dopo la prova, ci concede la gioia di avere una chiesa più bella.

Un grazie per il bellissimo messaggio del S. Padre alla nostra Comunità. Ringrazio poi il Cardinale Angelo Sodano per l'amore e l'aiuto alla nostra Chiesa e per venire a presiedere con il nostro Vescovo Mons. Francesco Ravinale la solenne celebrazione.

Un grazie anche a tutti coloro che verranno a condividere con noi la gioia di questo giorno.

Grazie alle Istituzioni ed ai singoli Benefattori: solo con il contributo di tutti è stata possibile la realizzazione delle opere.

• GRAZIE A CHI HA LAVORATO:

Gli architetti Fassi e Gagliardi, l'ingegnere Gonella

Il Canonico Don Quaglia della Curia di Asti, le Sovrintendenze della Regione Piemonte, in primo luogo la Signora Elena Ragusa

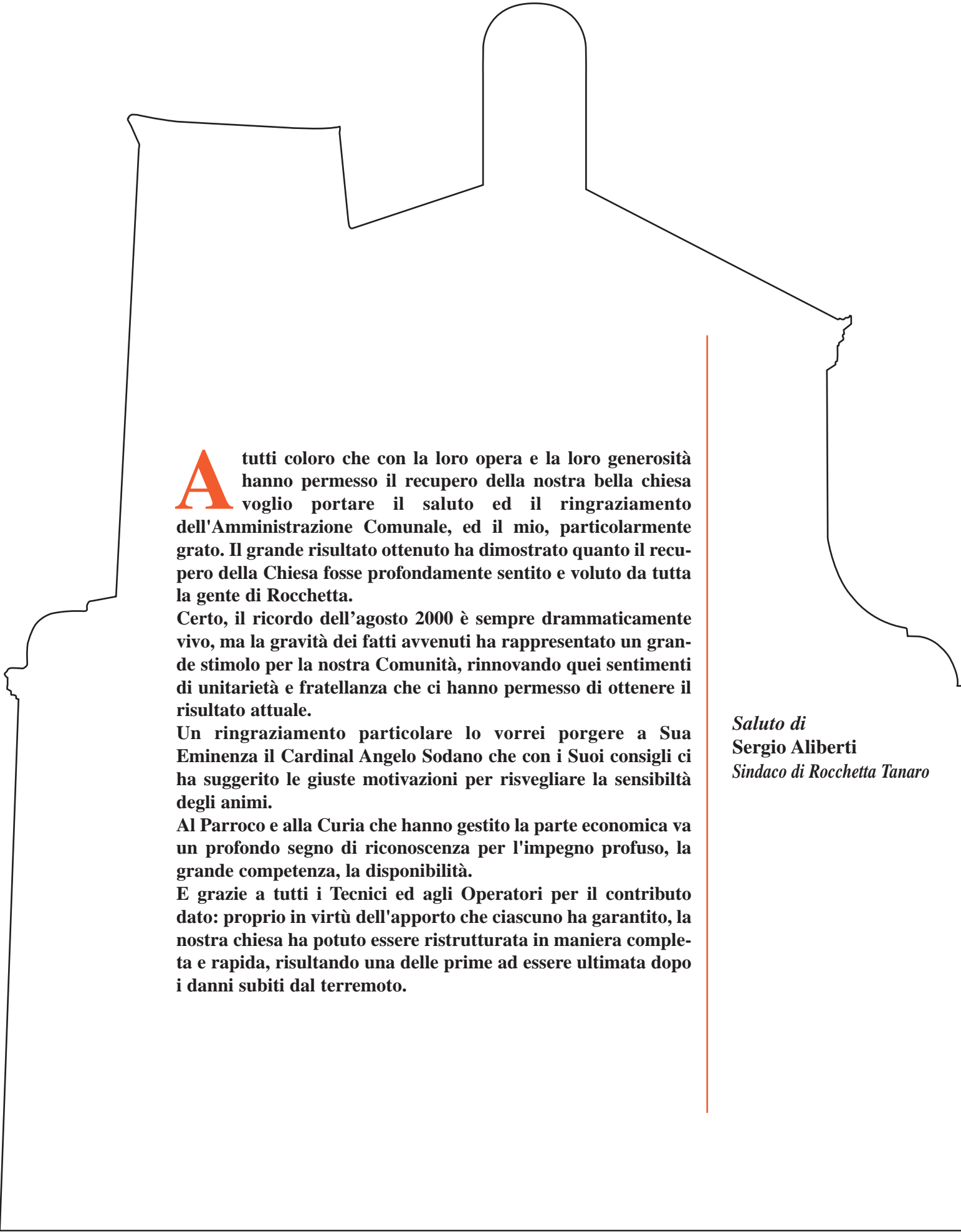
L'Impresa Mascarino Costruzioni, di Geom. Claudio Donadi, l'assistente di cantiere Geom. Scaglione, i muratori Mario, Paolo, Ezio, Carmine, Angelo, Mennato, Claudio, Cristian, Michele, Francesco.

L'Impresa di restauro Marengo Angelo, con i collaboratori Stefano, Davide, Paola, Silvia e Magdalena.

Il posatore del pavimento del presbiterio, Antonino • Il levigatore, Sabato • Il Geom. Trivella di Acqui T. che ha fornito i marmi • E poi: Michele, fabbro; Antonio, elettricista; Rinaldi e Ghisa, lattonieri; Giuseppe, catramista; Angelo, decoratore. • L'impresa di pulizia Mugavero di Asti.

Si tratta di una lunga lista di persone, che ho avuto la fortuna di incontrare e conoscere: è stata un'esperienza che mi ha arricchito.

Spero che queste persone portino con sé un bel ricordo di Rocchetta e della sua Chiesa.



A tutti coloro che con la loro opera e la loro generosità hanno permesso il recupero della nostra bella chiesa voglio portare il saluto ed il ringraziamento dell'Amministrazione Comunale, ed il mio, particolarmente grato. Il grande risultato ottenuto ha dimostrato quanto il recupero della Chiesa fosse profondamente sentito e voluto da tutta la gente di Rocchetta.

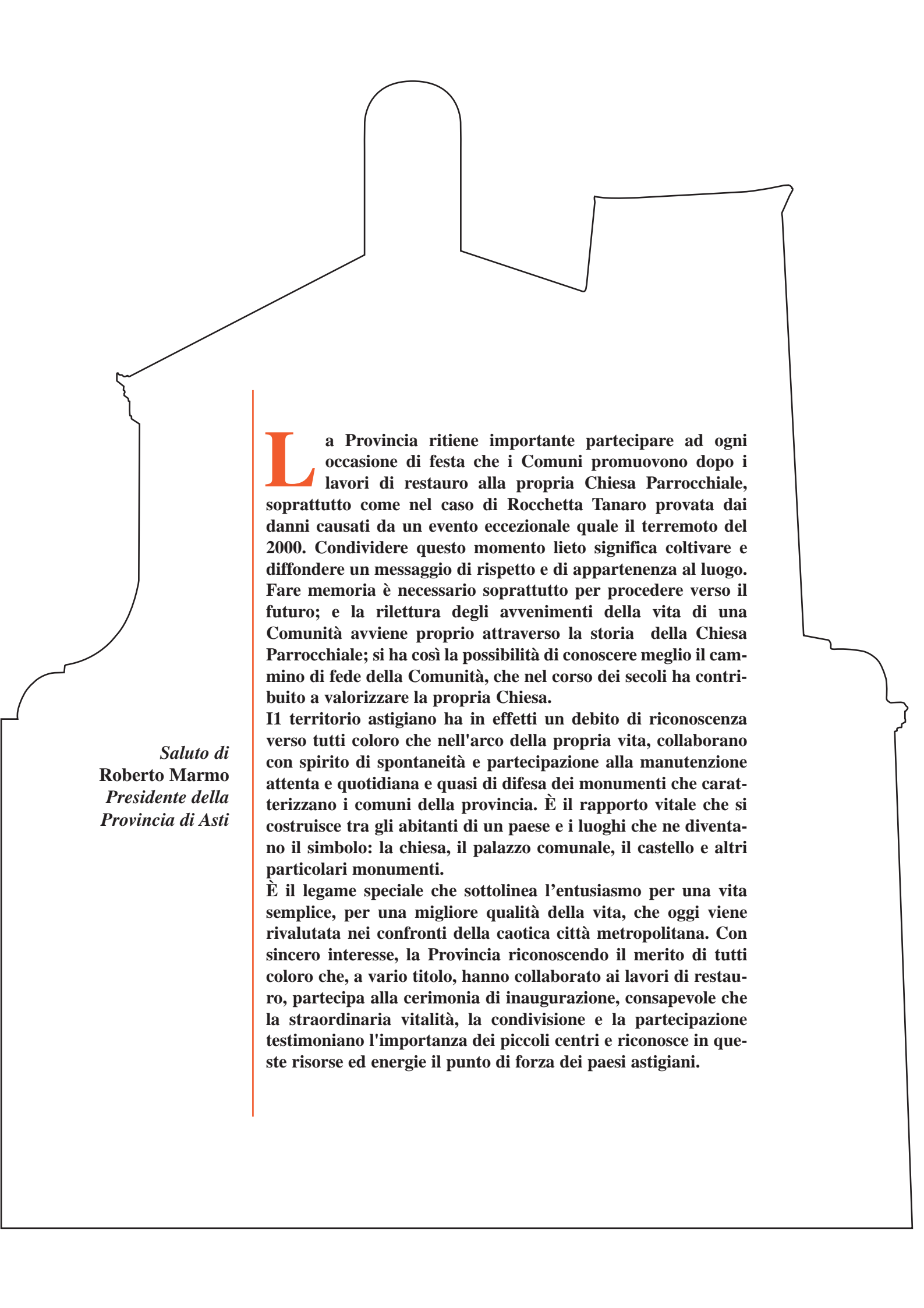
Certo, il ricordo dell'agosto 2000 è sempre drammaticamente vivo, ma la gravità dei fatti avvenuti ha rappresentato un grande stimolo per la nostra Comunità, rinnovando quei sentimenti di unitarietà e fratellanza che ci hanno permesso di ottenere il risultato attuale.

Un ringraziamento particolare lo vorrei porgere a Sua Eminenza il Cardinal Angelo Sodano che con i Suoi consigli ci ha suggerito le giuste motivazioni per risvegliare la sensibilità degli animi.

Al Parroco e alla Curia che hanno gestito la parte economica va un profondo segno di riconoscenza per l'impegno profuso, la grande competenza, la disponibilità.

E grazie a tutti i Tecnici ed agli Operatori per il contributo dato: proprio in virtù dell'apporto che ciascuno ha garantito, la nostra chiesa ha potuto essere ristrutturata in maniera completa e rapida, risultando una delle prime ad essere ultimata dopo i danni subiti dal terremoto.

*Saluto di
Sergio Aliberti
Sindaco di Rocchetta Tanaro*

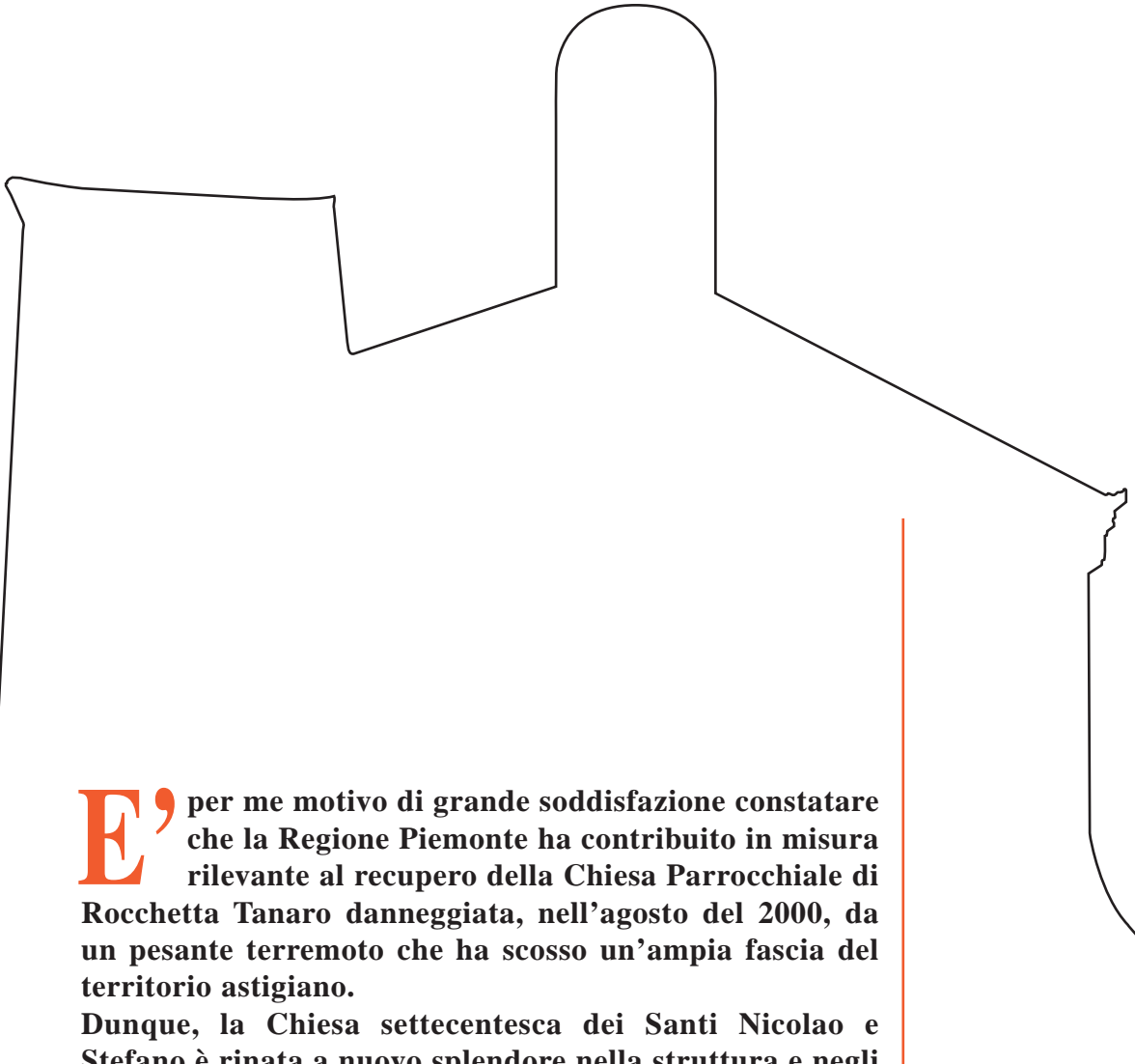


*Saluto di
Roberto Marmo
Presidente della
Provincia di Asti*

La Provincia ritiene importante partecipare ad ogni occasione di festa che i Comuni promuovono dopo i lavori di restauro alla propria Chiesa Parrocchiale, soprattutto come nel caso di Rocchetta Tanaro provata dai danni causati da un evento eccezionale quale il terremoto del 2000. Condividere questo momento lieto significa coltivare e diffondere un messaggio di rispetto e di appartenenza al luogo. Fare memoria è necessario soprattutto per procedere verso il futuro; e la rilettura degli avvenimenti della vita di una Comunità avviene proprio attraverso la storia della Chiesa Parrocchiale; si ha così la possibilità di conoscere meglio il cammino di fede della Comunità, che nel corso dei secoli ha contribuito a valorizzare la propria Chiesa.

Il territorio astigiano ha in effetti un debito di riconoscenza verso tutti coloro che nell'arco della propria vita, collaborano con spirito di spontaneità e partecipazione alla manutenzione attenta e quotidiana e quasi di difesa dei monumenti che caratterizzano i comuni della provincia. È il rapporto vitale che si costruisce tra gli abitanti di un paese e i luoghi che ne diventano il simbolo: la chiesa, il palazzo comunale, il castello e altri particolari monumenti.

È il legame speciale che sottolinea l'entusiasmo per una vita semplice, per una migliore qualità della vita, che oggi viene rivalutata nei confronti della caotica città metropolitana. Con sincero interesse, la Provincia riconoscendo il merito di tutti coloro che, a vario titolo, hanno collaborato ai lavori di restauro, partecipa alla cerimonia di inaugurazione, consapevole che la straordinaria vitalità, la condivisione e la partecipazione testimoniano l'importanza dei piccoli centri e riconosce in queste risorse ed energie il punto di forza dei paesi astigiani.



E' per me motivo di grande soddisfazione constatare che la Regione Piemonte ha contribuito in misura rilevante al recupero della Chiesa Parrocchiale di Rocchetta Tanaro danneggiata, nell'agosto del 2000, da un pesante terremoto che ha scosso un'ampia fascia del territorio astigiano.

Dunque, la Chiesa settecentesca dei Santi Nicolao e Stefano è rinata a nuovo splendore nella struttura e negli affreschi anche grazie all'integrazione finanziaria che la Comunità di Rocchetta ha garantito con una generosa, quanto beneaugurante, sottoscrizione.

Giusto, allora, che la rinascita del sacro edificio sia celebrata da momenti di festa e da sacri riti religiosi.

La Presidenza della Regione Piemonte è vicina alla Amministrazione Comunale, alla Comunità Parrocchiale, ed a tutti i cittadini di Rocchetta che hanno contribuito alla ristrutturazione della chiesa ed alla sua rinata valorizzazione.

*Saluto di
Enzo Ghigo
Presidente
della Regione Piemonte*



INTERVENTO TECNICO

**Architetti Associati
Gino G. Bonino &
Massimo Fassi**

La chiesa Parrocchiale dei SS. Nicolao e Stefano denota una relativa complessità delle geometrie con singoli particolari costruttivi che contribuiscono a determinare il comportamento sismico della chiesa. L'analisi della sua risposta sismica, si è sviluppata considerando separatamente le sue parti e individuando meccanismi di danno legati alle caratteristiche tipologiche del monumento, ma soprattutto alle caratteristiche specifiche della parte considerata e delle interiezioni con quelle adiacenti. L'azione del sisma impone forze direttamente proporzionali alla massa degli edifici che investe, producendo elevate sollecitazioni inerziali sulla struttura; la mancanza di proprietà elastiche della muratura si risolve nella mancata dispersione di energia e quindi nella rottura (lesione) del materiale.

A seguito dell'evento sismico la chiesa presentava i seguenti danni:

- la struttura del tetto, formata da capriate in legno, era in pessimo stato di conservazione. Le catene raggiungevano una deformazione tale da poggiare sulle volte sottostanti e le medesime generavano sforzi di taglio sulle murature d'appoggio creando fessurazioni verticali in più punti. I puntoni, sollecitati a sforzi di flessione, presentavano rotture nella parte tesa.
- l'instabilità laterale delle capriate, generava martellamenti e spinte sul timpano di facciata facendolo ruotare fuori dal suo piano verticale.
- la navata centrale, coperta da volte ed archi a sezione policentrica a sesto ribassato, a seguito di spostamenti orizzontali all'imposta, subiva fratture longitudinali in corrispondenza della chiave di volta, estese a tutta la lunghezza dell'aula.
- la volta dell'abside si presentava fratturata in più punti e nella parte mediana si era generata una voragine di circa 50 cm. di larghezza.
- tutte le piccole volte a vela a copertura delle navate laterali, presentavano fessurazioni e distacco degli intonaci e gli archi presenti sui quattro lati del campanile romanico, corrispondenti alle aperture della cella campanaria, presentavano lesioni in chiave di volta, dovuti alle spinte provocate dall'incastellatura di sostegno delle campane.

Per metter in sicurezza l'edificio si realizzò un ponteggio di forza in corrispondenza della volta del catino absidale, con la doppia funzione di opera provvisoria di sostegno per evitare ulteriori crolli e di piano di lavoro.

Il progetto di consolidamento statico e restauro conservativo prevedeva le seguenti opere:

- posa di tiranti e piastre di contrasto in corrispondenza degli arconi della navata principale, in modo da annullare le spinte orizzontali generate dalla volta.
- rimozione del manto di copertura, della piccola e grossa orditura, realizzazione di cordolo perimetrale in C.A. alla sommità della muratura per la ripartizione

*...alcune fotografie del lavoro
svolto nella Chiesa Parrocchiale.*



*SBARRE di filamento di
CARBONIO murate
nella volta a
sostegno e rinforzo...*

*...intervento resosi
necessario in particolar
modo nella volta
accanto al campanile e
sopra il coro*

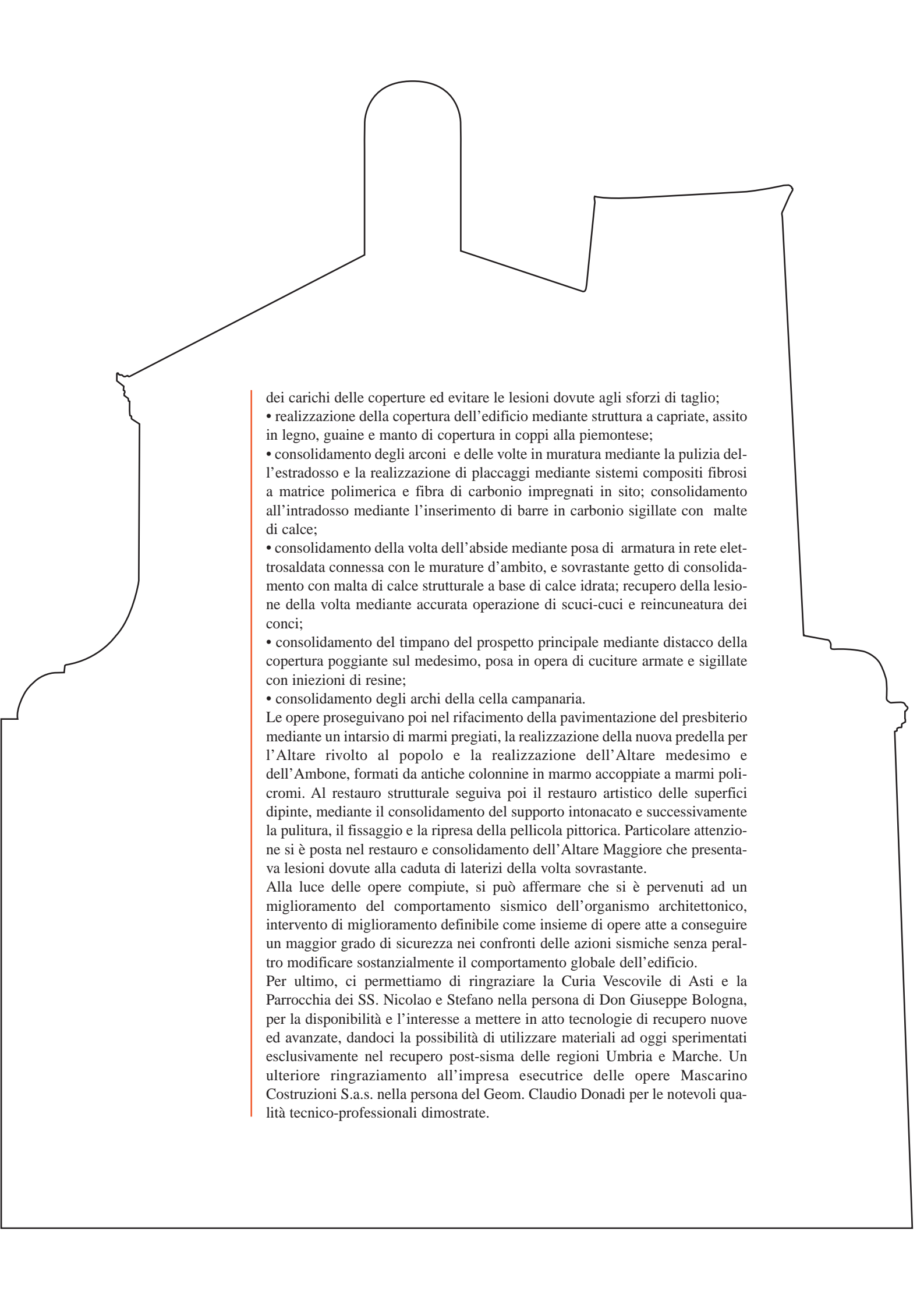


Le CAPRIATE: come erano PRIMA



... e come sono adesso DOPO il rifacimento.




- 
- dei carichi delle coperture ed evitare le lesioni dovute agli sforzi di taglio;
 - realizzazione della copertura dell'edificio mediante struttura a capriate, assito in legno, guaine e manto di copertura in coppi alla piemontese;
 - consolidamento degli arconi e delle volte in muratura mediante la pulizia dell'estradosso e la realizzazione di placcaggi mediante sistemi compositi fibrosi a matrice polimerica e fibra di carbonio impregnati in sito; consolidamento all'intradosso mediante l'inserimento di barre in carbonio sigillate con malte di calce;
 - consolidamento della volta dell'abside mediante posa di armatura in rete elettrosaldata connessa con le murature d'ambito, e sovrastante getto di consolidamento con malta di calce strutturale a base di calce idrata; recupero della lesione della volta mediante accurata operazione di scuci-cuci e reincuneatura dei conci;
 - consolidamento del timpano del prospetto principale mediante distacco della copertura poggiante sul medesimo, posa in opera di cuciture armate e sigillate con iniezioni di resine;
 - consolidamento degli archi della cella campanaria.

Le opere proseguivano poi nel rifacimento della pavimentazione del presbiterio mediante un intarsio di marmi pregiati, la realizzazione della nuova predella per l'Altare rivolto al popolo e la realizzazione dell'Altare medesimo e dell'Ambone, formati da antiche colonnine in marmo accoppiate a marmi policromi. Al restauro strutturale seguiva poi il restauro artistico delle superfici dipinte, mediante il consolidamento del supporto intonacato e successivamente la pulitura, il fissaggio e la ripresa della pellicola pittorica. Particolare attenzione si è posta nel restauro e consolidamento dell'Altare Maggiore che presentava lesioni dovute alla caduta di laterizi della volta sovrastante.

Alla luce delle opere compiute, si può affermare che si è pervenuti ad un miglioramento del comportamento sismico dell'organismo architettonico, intervento di miglioramento definibile come insieme di opere atte a conseguire un maggior grado di sicurezza nei confronti delle azioni sismiche senza peraltro modificare sostanzialmente il comportamento globale dell'edificio.

Per ultimo, ci permettiamo di ringraziare la Curia Vescovile di Asti e la Parrocchia dei SS. Nicolao e Stefano nella persona di Don Giuseppe Bologna, per la disponibilità e l'interesse a mettere in atto tecnologie di recupero nuove ed avanzate, dandoci la possibilità di utilizzare materiali ad oggi sperimentati esclusivamente nel recupero post-sisma delle regioni Umbria e Marche. Un ulteriore ringraziamento all'impresa esecutrice delle opere Mascarino Costruzioni S.a.s. nella persona del Geom. Claudio Donadi per le notevoli qualità tecnico-professionali dimostrate.



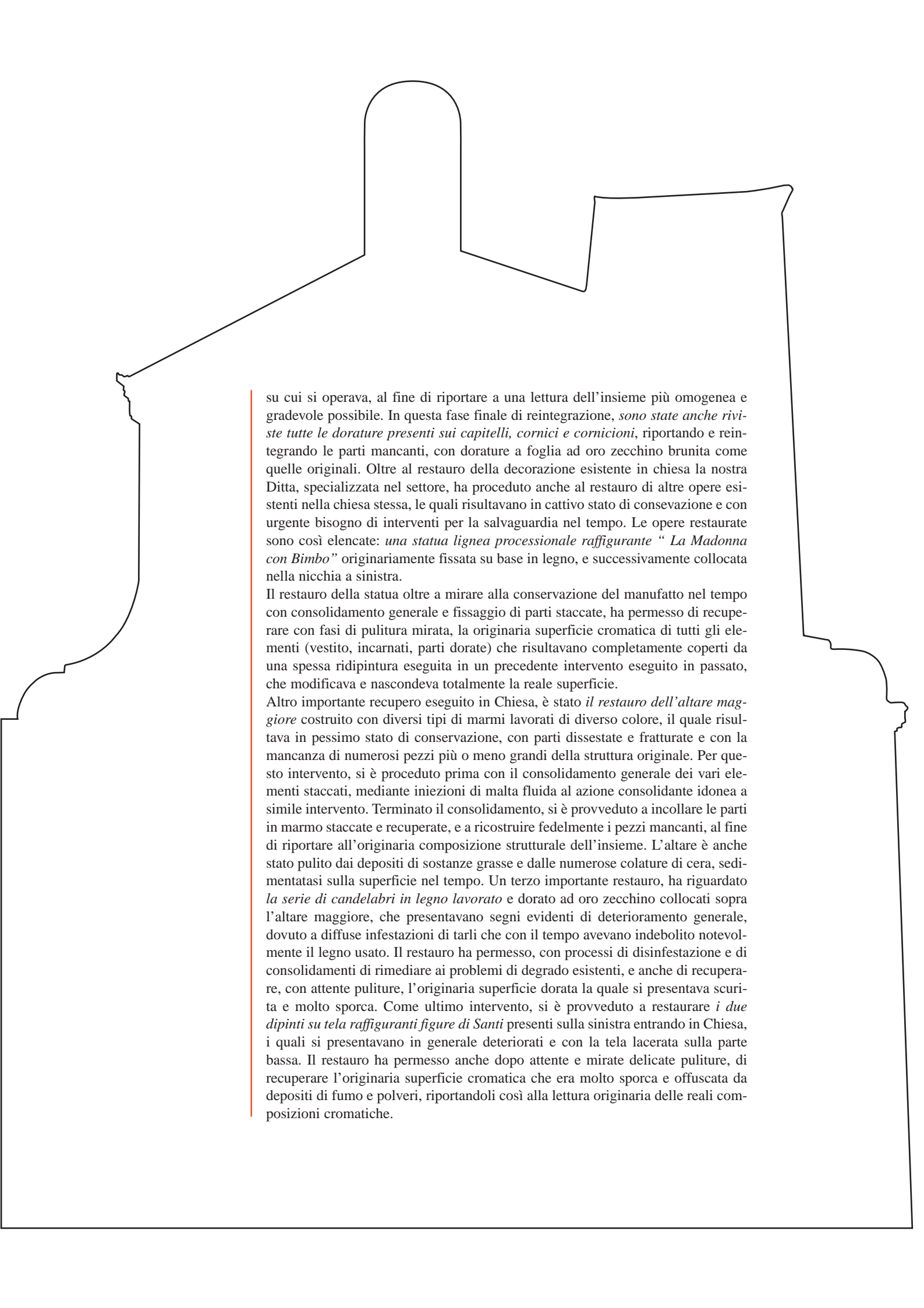
Lo stato di conservazione delle strutture murali architettoniche e delle ricche pitture all'interno della Chiesa era precario, necessitava di pronte e urgenti opere di consolidamento generale, come subito era stato giustamente rilevato da attenti e circostanziati sopralluoghi degli stessi restauratori e storici, responsabili della Ditta Marelo Angelo & Bianco Rita s.n.c. di Cocconata d'Asti, ivi pervenuti per accertare interamente i danni alle strutture murarie e alle opere dipinte. Così, prontamente e professionalmente lo staff di specialisti del restauro della Ditta Marelo & Bianco, con il contributo dell'Arch. della Ditta Giorgio Auneddu Mossa, su richiesta del Gent. Sig. Parroco, e dei responsabili del settore, formularono un mirato e dettagliato studio tecnico ed esaustivo progetto dei lavori di restauro da eseguire nella Chiesa.

I procedimenti tecnici e le fasi del restauro, sono stati eseguiti con massimo scrupolo e rispetto per la superficie originale, *specialmente per quanto riguarda la decorazione e le scene ad affresco presenti sulla volta e sulla parte absidale*, in particolare le decorazioni pittoriche originali che si presentavano prima, con una superficie della volta, della navata centrale e delle due laterali assai danneggiate, con gravi problemi di degrado delle strutture murarie, causate essenzialmente dall'ultimo terremoto avvenuto in zona, il quale aveva provocato profonde fessure con decoesioni, distacchi e cadute di parti di intonaco dipinto originale. Altri gravi problemi di degrado investivano zone interessate da infiltrazioni di umidità filtrata per capillarità specialmente dalla volta, che con il tempo ne aveva alterato gravemente lo strato pittorico esistente originale, causando la fuoriuscita di sali e muffe estese persistenti in più punti, causa purtroppo di cadute di scaglie anche grandi della pellicola pittorica stessa. Altre cause di degrado erano pervenute su tutta la struttura superficiale interna da fumi e consistenti depositi di polvere aggressive latenti che avevano scurito e comunque alterato la superficie originale dipinta. Il restauro è quindi iniziato con delicate fasi di pulitura a secco delle superfici, impiegando delle speciali gommepane con caratteristiche ad azione autoestinguenti, al fine di rimuovere i depositi di polveri e fumi divenuti coerenti alle superfici.

Nelle parti danneggiate dall'umidità, sono stati praticati degli impacchi con uno speciale materiale adatto per estrarre i sali cristallizzati all'interno dei muri, e risciacquando successivamente con acqua demineralizzata. Per le operazioni del restauro conservativo, sono state eseguite fasi di primo intervento di consolidamento generale delle fessure e delle crepe con iniezioni di resine idonee, necessarie e studiate per bloccare probabili cadute di parti di intonaco staccato esistenti su ogni livello e area interna dell'intera Chiesa. A questa fase, si sono alternate operazioni di stuccatura e sigillatura delle crepe e fessure esistenti, con impasto di calce e inerti selezionati, ottenendo una granulometria uguale a quella originale. Altre operazioni sono susseguite con tecniche di reintegrazione pittorica delle parti danneggiate, adottando procedimenti idonei e colori naturali per ogni parte

NOTIZIE SUL RESTAURO

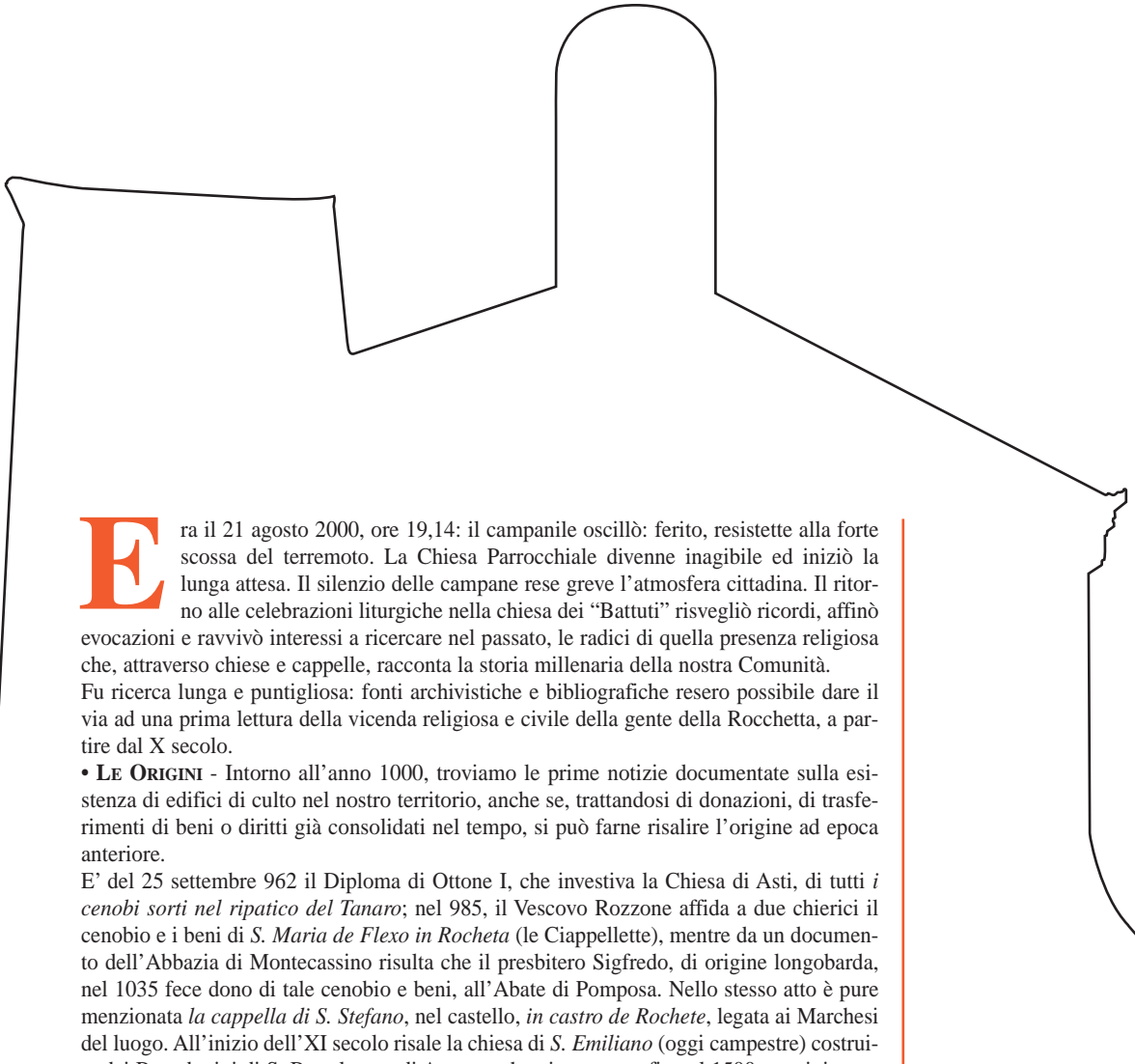
**Marelo Angelo &
Bianco Rita**



su cui si operava, al fine di riportare a una lettura dell'insieme più omogenea e gradevole possibile. In questa fase finale di reintegrazione, *sono state anche riviste tutte le dorature presenti sui capitelli, cornici e cornicioni*, riportando e reintegrando le parti mancanti, con dorature a foglia ad oro zecchino brunita come quelle originali. Oltre al restauro della decorazione esistente in chiesa la nostra Ditta, specializzata nel settore, ha proceduto anche al restauro di altre opere esistenti nella chiesa stessa, le quali risultavano in cattivo stato di conservazione e con urgente bisogno di interventi per la salvaguardia nel tempo. Le opere restaurate sono così elencate: *una statua lignea processionale raffigurante "La Madonna con Bimbo"* originariamente fissata su base in legno, e successivamente collocata nella nicchia a sinistra.

Il restauro della statua oltre a mirare alla conservazione del manufatto nel tempo con consolidamento generale e fissaggio di parti staccate, ha permesso di recuperare con fasi di pulitura mirata, la originaria superficie cromatica di tutti gli elementi (vestito, incarnati, parti dorate) che risultavano completamente coperti da una spessa ridipintura eseguita in un precedente intervento eseguito in passato, che modificava e nascondeva totalmente la reale superficie.

Altro importante recupero eseguito in Chiesa, è stato *il restauro dell'altare maggiore* costruito con diversi tipi di marmi lavorati di diverso colore, il quale risultava in pessimo stato di conservazione, con parti dissestate e fratturate e con la mancanza di numerosi pezzi più o meno grandi della struttura originale. Per questo intervento, si è proceduto prima con il consolidamento generale dei vari elementi staccati, mediante iniezioni di malta fluida all'azione consolidante idonea a simile intervento. Terminato il consolidamento, si è provveduto a incollare le parti in marmo staccate e recuperate, e a ricostruire fedelmente i pezzi mancanti, al fine di riportare all'originaria composizione strutturale dell'insieme. L'altare è anche stato pulito dai depositi di sostanze grasse e dalle numerose colature di cera, sedimentatesi sulla superficie nel tempo. Un terzo importante restauro, ha riguardato *la serie di candelabri in legno lavorato e dorato ad oro zecchino* collocati sopra l'altare maggiore, che presentavano segni evidenti di deterioramento generale, dovuto a diffuse infestazioni di tarli che con il tempo avevano indebolito notevolmente il legno usato. Il restauro ha permesso, con processi di disinfestazione e di consolidamenti di rimediare ai problemi di degrado esistenti, e anche di recuperare, con attente puliture, l'originaria superficie dorata la quale si presentava scurita e molto sporca. Come ultimo intervento, si è provveduto a restaurare *i due dipinti su tela raffiguranti figure di Santi* presenti sulla sinistra entrando in Chiesa, i quali si presentavano in generale deteriorati e con la tela lacerata sulla parte bassa. Il restauro ha permesso anche dopo attente e mirate delicate puliture, di recuperare l'originaria superficie cromatica che era molto sporca e offuscata da depositi di fumo e polveri, riportandoli così alla lettura originaria delle reali composizioni cromatiche.



Era il 21 agosto 2000, ore 19,14: il campanile oscillò: ferito, resistette alla forte scossa del terremoto. La Chiesa Parrocchiale divenne inagibile ed iniziò la lunga attesa. Il silenzio delle campane rese greve l'atmosfera cittadina. Il ritorno alle celebrazioni liturgiche nella chiesa dei "Battuti" risvegliò ricordi, affinnò evocazioni e ravvivò interessi a ricercare nel passato, le radici di quella presenza religiosa che, attraverso chiese e cappelle, racconta la storia millenaria della nostra Comunità.

Fu ricerca lunga e puntigliosa: fonti archivistiche e bibliografiche resero possibile dare il via ad una prima lettura della vicenda religiosa e civile della gente della Rocchetta, a partire dal X secolo.

• **LE ORIGINI** - Intorno all'anno 1000, troviamo le prime notizie documentate sulla esistenza di edifici di culto nel nostro territorio, anche se, trattandosi di donazioni, di trasferimenti di beni o diritti già consolidati nel tempo, si può farne risalire l'origine ad epoca anteriore.

E' del 25 settembre 962 il Diploma di Ottone I, che investiva la Chiesa di Asti, di tutti i cenobi sorti nel ripatico del Tanaro; nel 985, il Vescovo Rozzone affida a due chierici il cenobio e i beni di *S. Maria de Flexo in Rocheta* (le Ciappellette), mentre da un documento dell'Abbazia di Montecassino risulta che il presbitero Sigfredo, di origine longobarda, nel 1035 fece dono di tale cenobio e beni, all'Abate di Pomposa. Nello stesso atto è pure menzionata la *cappella di S. Stefano*, nel castello, *in castro de Rochete*, legata ai Marchesi del luogo. All'inizio dell'XI secolo risale la chiesa di *S. Emiliano* (oggi campestre) costruita dai Benedettini di S. Bartolomeo di Azzano, che vi restarono fino al 1500 amministrando chiesa, cascina, terre e boschi.

Nel *Registro delle Chiese della Diocesi di Asti*, fatto compilare nel 1335 dal Vescovo Arnaldo, appare, per la prima volta, il *Monasterium Sancti Eusebi de Rocheta*, che ebbe, però, breve durata e di cui è incerta la localizzazione.

Per quanto riguarda la *Chiesa di S. Caterina*, solo ipotizzando l'ubicazione del sopradetto monastero di Sant' Eusebio in tale complesso, è possibile farne risalire l'origine al X secolo, all'epoca cioè delle prime cappelle. La tesi è sostenibile: recenti lavori di restauro hanno messo in evidenza resti di basamenti e colonne di autentica fattura Monastica Cistercense. Che la chiesa di S. Caterina sia stata *ab antiquo* al servizio della Comunità (le altre dipendevano dai monasteri o dai Signori del luogo) o sia stata addirittura la Pieve, è dimostrato dalla posizione in zona aperta, *extra castra*, nonchè dalla documentata presenza cimiteriale dell'area circostante, sempre menzionata negli atti di sepoltura e nelle Visite Pastorali, che ne verificavano recinzione e chiusura. Inoltre, proprio vicino alla chiesa, sorgeva anche una *cappella dedicata a S. Giovanni Battista*: forse il primo Battistero? forse Cappella Cimiteriale? Con l'erezione della prima Parrocchiale, essa cadde in rovina e dal 1600 se ne perse traccia; S. Caterina invece, divenne sede della *Confraternita dei Battuti*, la cui presenza attiva ed importante si fece sentire a partire dal 1500 (Conc. di Trento) per estinguersi all'inizio del 1900.

• **LA PRIMA COSTRUZIONE** - La prima Chiesa Parrocchiale ed il Campanile risalgono al 1474; sorsero nel borgo, tra la Casa delle Congreghe Pubbliche ed il Castello, costruiti con laterizi a vista, in stile *gotico - rinascimentale*. La chiesa, intitolata dapprima solamente a S. Nicolao e poi anche a Santo Stefano, aveva soffitto a *volta testudinata*, 16 finestre con *invetriate* e una con *impannate*, la facciata principale era rivolta alla collina, con ingresso da Vallescura e da Via al Castello; modeste le dimensioni, tanto che il Vescovo Felissano

Appunti per una storia
di Rocchetta Tanaro

LA CHIESA PARROCCHIALE

*Dalle origini...
alla Rivoluzione Francese*

di Stefano Icardi

(1749) la definì *piccola e per forza accettabile*. L'altare era in mattoni con una grande pietra; nel 1581 (visita Mons. Della Rovere) il pavimento era ancora *in terra battuta*. Un grande crocifisso era al centro della Chiesa. Già nel 1742 minacciava rovina e dal 1760 fu necessario officiare in S. Caterina. Della prima Parrocchiale restano ancora oggi: il campanile, datato alla base *MCCCCLXXVIII* e la cappella interna dell'Addolorata (esempio di volta testudinata), l'acquasantiera marmorea a calice con la scritta *Comunitas Rochete 1478*. Essa segnò anche l'inizio della vita amministrativa parrocchiale, ed il coinvolgimento del Consiglio Comunale nella gestione dei rituali e degli edifici religiosi. I Convassalli del luogo divennero Compatroni, con il diritto di nomina dei Parroci, alcuni dei quali, appartennero alla stessa famiglia. Tale diritto fu esercitato ancora per la nomina di Don Pietro Sodano.

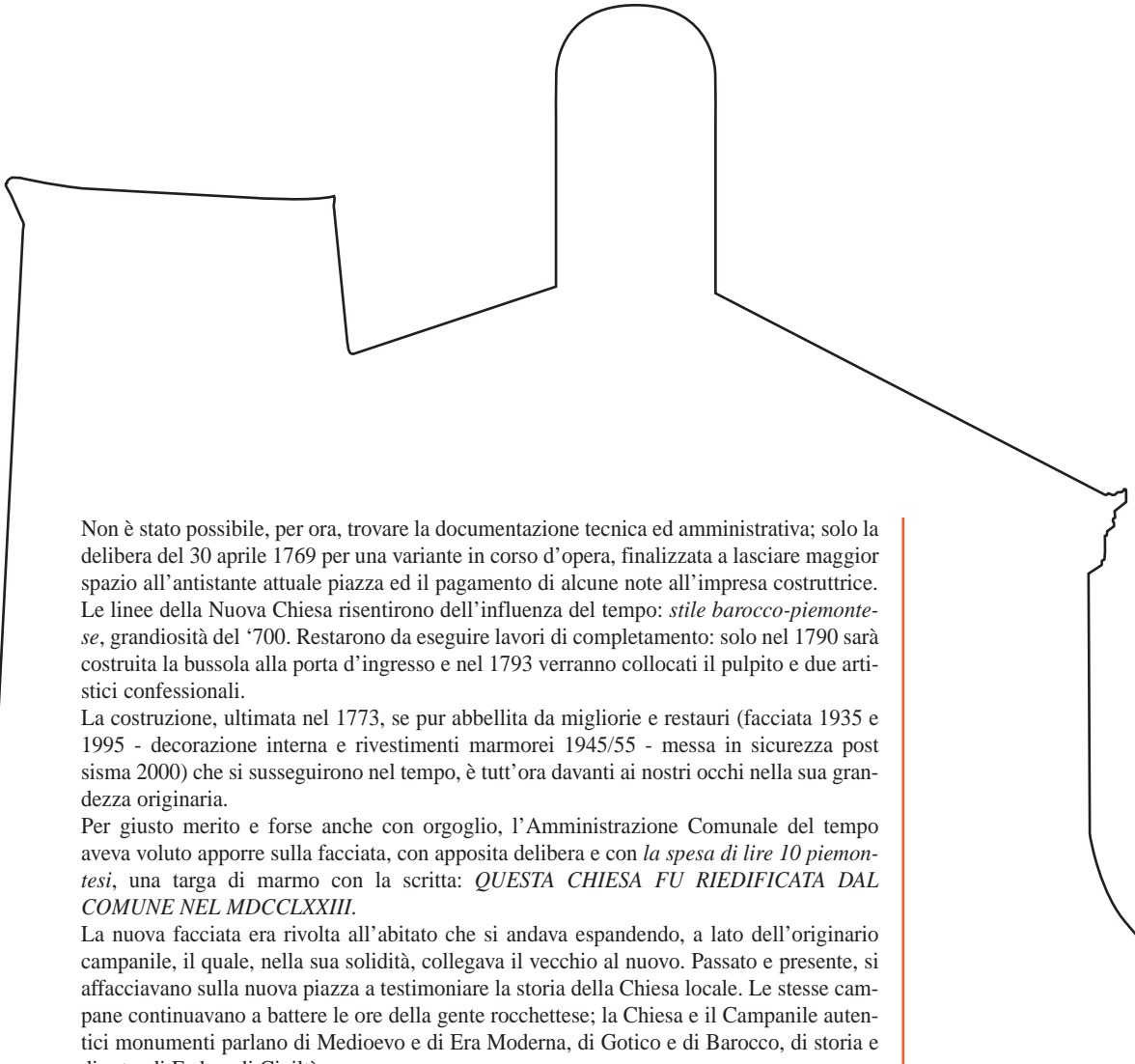
Ben documentata è la vita religiosa della nostra Comunità, a partire dalla seconda metà del secolo XVI (1571), alla fine del XVII secolo (1798). Dalla relazione del Visitatore Apostolico Mons. Angelo Peruzzi, Vescovo di Sarsina, del 10 gennaio 1584, dai verbali delle dodici Visite Pastorali e da alcuni Ordinati Comunali traspare il forte intreccio tra Autorità Religiosa e vita civile, Autorità Civile e vita religiosa. Il Comune provvedeva a tutte le necessità della Chiesa; tra i requisiti per l'elezione a Consigliere, nel 1629, era richiesto *che habbino principalmente cura delle cose della chiesa*. L'analisi dello stato delle anime riportato dalle Visite Pastorali consente di conoscere l'andamento demografico della popolazione, le consuetudini ed i riti religiosi, insieme alla storia delle Cappelle Campestri e delle Confraternite, delle successioni dei Parroci e dei Priori delle Compagnie, delle proprietà e dei benefici ecclesiastici, dei luoghi delle sepolture.

• **LA NUOVA PARROCCHIALE** - Nel 1760 quasi trecento anni dalla costruzione (1474), la prima Chiesa Parrocchiale, era ormai interdetta al culto per rovina, si poneva il problema della riedificazione, bisognava rispondere alle mutate esigenze della realtà locale, nel quadro dei grandi eventi storico-politici, sociali e religiosi che avevano trasformato anche le piccole comunità. Il 22 settembre 1761, il Consiglio Comunale, ottenuta la cessione del sedime da parte dei Convassalli Marchesi Belloni, ne dà comunicazione ai Compatroni Marchesi Incisa e acquista da certo Monti per il prezzo di lire 727 e soldi 10 piemontesi, una casa per ampliare l'area e recuperare i materiali per la costruzione della nuova chiesa.

Affrontato il problema del finanziamento, il 20 maggio 1764 il Sindaco e alcuni Consiglieri sono convocati dal Regio Intendente di Asti *in merito alla spesa per la riedificazione della Chiesa Parrocchiale e relativamente al contributo della spesa di essa chiesa molto dispendioso*, in quanto era stato presentato un ricorso avverso le ragioni che possono competere questa Comunità; l'avvocato Scarampi di Asti è incaricato ad assistere il Comune nella vertenza. Il 25 febbraio 1765, il Consiglio Comunale invia supplica a *Sua Maestà*, tramite il Regio Senato di Torino, per ottenere decisione favorevole, cioè a far dichiarare la spesa necessaria per detta riedificazione a carico dello universale regno, come si è praticato per lo passato.

Ottenuta autorizzazione all'applicazione del contributo, in proporzione ai beni posseduti, iniziano i lavori, sotto la direzione del progettista Ing. Perazzo di Torino.





Non è stato possibile, per ora, trovare la documentazione tecnica ed amministrativa; solo la delibera del 30 aprile 1769 per una variante in corso d'opera, finalizzata a lasciare maggior spazio all'antistante attuale piazza ed il pagamento di alcune note all'impresa costruttrice. Le linee della Nuova Chiesa risentirono dell'influenza del tempo: *stile barocco-piemontese*, grandiosità del '700. Restarono da eseguire lavori di completamento: solo nel 1790 sarà costruita la bussola alla porta d'ingresso e nel 1793 verranno collocati il pulpito e due artistici confessionali.

La costruzione, ultimata nel 1773, se pur abbellita da miglione e restauri (facciata 1935 e 1995 - decorazione interna e rivestimenti marmorei 1945/55 - messa in sicurezza post sisma 2000) che si susseguirono nel tempo, è tutt'ora davanti ai nostri occhi nella sua grandezza originaria.

Per giusto merito e forse anche con orgoglio, l'Amministrazione Comunale del tempo aveva voluto apporre sulla facciata, con apposita delibera e con *la spesa di lire 10 piemontesi*, una targa di marmo con la scritta: *QUESTA CHIESA FU RIEDIFICATA DAL COMUNE NEL MDCCLXXIII*.

La nuova facciata era rivolta all'abitato che si andava espandendo, a lato dell'originario campanile, il quale, nella sua solidità, collegava il vecchio al nuovo. Passato e presente, si affacciavano sulla nuova piazza a testimoniare la storia della Chiesa locale. Le stesse campane continuavano a battere le ore della gente rocchettese; la Chiesa e il Campanile autentici monumenti parlano di Medioevo e di Era Moderna, di Gotico e di Barocco, di storia e di arte, di Fede e di Civiltà.

E' del 1785 l'Ordinato Comunale per la nomina dell'*orologiaio* e per la fornitura di *due rubbi di corda per le campane e per i pesi dell'orologio*. Tre erano le campane fin dal 1500 e tante resteranno fino al 1928, allorquando fu inaugurato l'attuale concerto a cinque, per la cui collocazione e funzionamento, furono modificate le bifore originali del campanile verso la piazza, verso sud e verso nord; e ad esempio di *bifora medioevale*, rimase solamente quella della parete ovest.

La Chiesa riedificata fu rinnovamento di fede, ma divenne anche occasione di prestigio e provocò talvolta contese sulla collocazione e sulla dimensione dei banchi, che erano di proprietà familiare, e non mancarono ricorsi, addirittura una causa legale.

Ma spiravano ormai i venti di Francia: il 14 maggio 1796, la Delegazione Comunale deve recarsi ad Asti dal *Comandante dell'Armata Francese* per rappresentare la situazione della Comunità; nel 1799 si insedia la "*Municipalità*" locale. L'editto di Napoleone ordina l'abolizione di tutti i simboli dell'aristocrazia, compresi quelli presenti nelle chiese: viene rimosso dal Coro, il quadro di *San Nicola* recante lo stemma gentilizio di *Antonio Vietti*, che aveva donato l'icona.

Tempi nuovi ed incerti si profilano all'orizzonte della storia non solo religiosa del XIX secolo.

...continua

• **FONTI:** *Archivio Vescovile Asti • Archivio Parrocchiale Rocchetta T. • Archivio Comunale Rocchetta T. • Archivio Parrocchiale Castino • G. Bosio - La Chiesa di Asti • G.F.N. - Carte di S. Bartolomeo • A. Samaritani - Dipendenze Benedettine • G. Pistarino - Dalla Pieve alla Cattedrale • A. Bianco - Asti Medioevale e Napoleonica • Provincia Asti - Chiese Romaniche • S. Nebbia - Abati S. Bartolomeo.*